

PROBLEMI DI MOVIMENTO



Immagine corretta



Immagine mosso

Il movimento può creare problemi gravi al fotografo, che potrebbe ottenere **foto mosse**. Le foto mosse sembrano sfocate, specialmente nella direzione del movimento. Innanzitutto bisogna distinguere due tipi di movimento: a) quello del fotografo, b) quello del soggetto da fotografare.

Nel primo caso, che può verificarsi se il fotografo non ha la mano ferma o se stiamo usando tempi di esposizione da 1/30 di sec. in su (come 1/15, 1/8, 1/4, 1/2, ecc...), è decisamente consigliabile l'uso di un solido **cavalletto**. Per premere il tasto di scatto si può usare il **flessibile**, che impedisce alla mano di comunicare vibrazioni alla macchina, o impostare l'**autoscatto**, in modo che lo scatto vero e proprio avvenga 10 secondi dopo che il dito avrà premuto il pulsante.

Il movimento del fotografo può essere dovuto anche al fatto di trovarsi sopra un treno in corsa, un'auto, una motocicletta, un elicottero. Allora il cavalletto non servirà a niente e il problema potrà essere risolto solo con l'uso di tempi di esposizione molto brevi (come 1/250, 1/500, 1/1000, ecc...).

Nel secondo caso, ovvero sia quando il movimento non dipende dal fotografo, ma dal soggetto da fotografare (una ballerina, uno sportivo in azione, un animale in corsa, l'acqua di una cascata, ecc...) il cavalletto non serve, anche questa volta occorre l'uso di tempi di esposizione molto brevi (come 1/250, 1/500, 1/1000, ecc...).

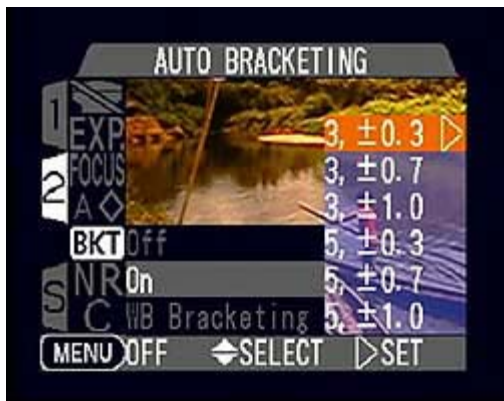
TECNICHE di FOTOGRAFIA

Bracketing / Nella scorsa lezione abbiamo parlato di come il calcolo dell'esposizione sia compiuto in automatico dalla fotocamera o in manuale dal fotografo al fine di abbinare il giusto tempo di posa alla quantità di luce che raggiunge il soggetto e che passa attraverso l'obiettivo. Il risultato di un'esposizione corretta sono immagini di aspetto naturale e ben bilanciate, dove luci, ombre e toni intermedi hanno tutti dettaglio e contribuiscono a costruire una fotografia gradevole. Abbiamo anche visto che questo calcolo può essere fuorviato da una serie di fattori e abbiamo accennato a un sistema che ci permette di ovviare a eventuali errori di calcolo mediante l'esecuzione di più foto, ciascuna con un'esposizione leggermente diversa dalle altre.

La tecnica prende il nome di **bracketing**, tradotto con "**esposizione variata a forcina**", e prevede l'esecuzione di almeno 3 foto separate tra loro da una forcina di sopra e sottoesposizione (tempo più lungo e più corto del previsto) che permette di "centrare" la foto perfetta. La tecnica è diffusissima nelle reflex a pellicola poiché offre un modo per cautelarsi contro errori di esposizione a fronte di un po' di spreco di pellicola. Nel mondo digitale non viene usata granché visto che esiste modo per controllare immediatamente la foto appena scattata e decidere se rifarla. Tuttavia non sempre è possibile rifare una foto e talvolta ciò che vediamo soddisfacente sul display della fotocamera si rivela insoddisfacente una volta proiettato su uno

schermo più ampio, come quello di un PC, oppure stampato. Di conseguenza la presenza di un'esposizione variata a forcella costituisce una **garanzia** anche nel mondo digitale.

È semplicissima da usare: si cerca innanzitutto se compare tra le funzioni offerte dalla nostra fotocamera, quindi si decide l'**ampiezza** della forcella (di quanto l'immagine debba essere esposta più e del dovuto). Se decidiamo che il valore della forcella è 1 da ripartire su tre foto, avremo la prima foto con l'esposizione corretta, la seconda esposta con il doppio della luce (ossia impiegando un tempo di posa doppio) e la terza con la metà della luce, cioè con un tempo di posa dimezzato. Poiché si tratta di differenze molto marcate, si offre spesso la prerogativa d'impostare una forcella con intervalli di 0,3 o di 0,7. Entrambe le fotocamere usate come esempio dispongono di questa funzione. Attivatela, selezionate il soggetto da fotografare, e cominciate a scattare, la macchina cambierà automaticamente le impostazioni di esposizione per una serie di 3 o 5 scatti così da costruire la forcella.



Impostazione del bracketing. 01 Il menu di attivazione dell'esposizione variata a forcella (bracketing) sulla Coolpix 5700.



Serie di foto scattate con esposizione a forcella. La sequenza di cinque foto realizzate nella nostra forcella che abbiamo scelto con un'ampiezza massima di 0,7. Si parte dall'esposizione corretta e si prosegue sovresponendo di +0,7 e poi di +0,3, infine si sottoesponde di -0,3 e -0,7. Tra le cinque foto risultati troveremo probabilmente quella che soddisfa perfettamente i nostri gusti, a meno di aver mantenuto una forcella troppo stretta (il massimo d'incremento/decremento è di 2 unità, il che equivale a quadruplicare e dividere per quattro la luce nell'immagine rispetto all'esposizione standard).

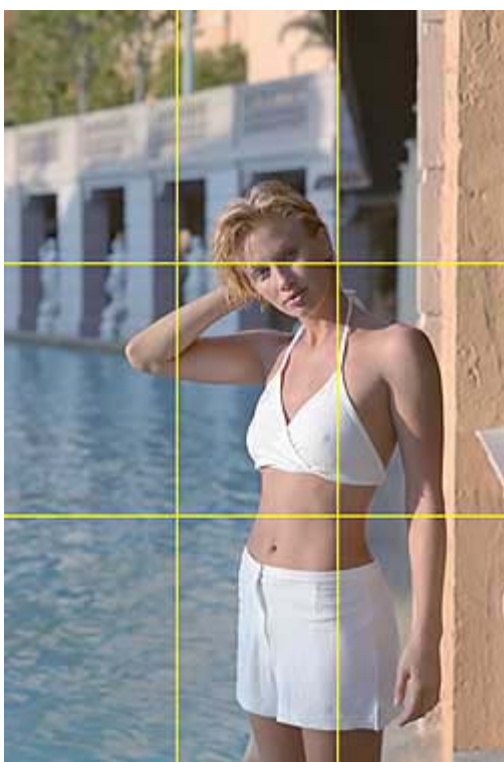
Composizione /

1. Avvicinatevi al soggetto. Maggiore è l'importanza che il soggetto assume nella foto, più impatto avrà l'immagine.
2. La regola dei terzi. Suddividete l'immagine in nove riquadri ipotetici, tracciando due linee verticali e due linee orizzontali distanziate con uno spazio pari a un terzo della larghezza o dell'altezza dell'immagine. Collocate i punti di maggiore interesse del soggetto in corrispondenza dei nodi d'intersezione di queste linee oppure sulle linee stesse. Evitate di collocare il soggetto esattamente al centro oppure ai bordi dell'immagine, a meno che vogliate creare un effetto particolare sfruttando il contrasto creato dagli altri elementi nell'immagine (insomma, si può sempre violare la regola a condizione di essere bravi nel farlo).
3. Fotografate figure intere. Una gamba, un braccio troncato a metà creano una cattiva impressione. Se volete un'inquadratura a mezzo busto, eliminate del tutto le gambe, non lasciate moncherini, e via di questo passo.
4. Se fotografate un panorama oppure un oggetto orizzontale assicuratevi che le linee orizzontali siano tali e non pendano da un lato oppure dall'altro.

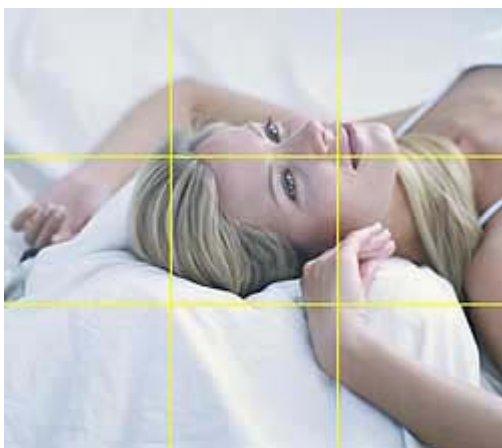
5. Evitate sfondi troppo ricchi. Uno sfondo pieno di cose oppure uno sfondo molto appariscente distrae dal soggetto. Talvolta, benché lo sfondo sia relativamente libero, ci sono oggetti che capitano in posizioni sfortunate, come ad esempio un palo o un albero che sembrano uscire dalla testa.
6. Cambiate angolo di visione rispetto al consueto. Tante volte basta alzare la fotocamera sopra la testa oppure abbassarla a livello della vita per ottenere effetti creativi interessanti.
7. Mantenete l'immagine pulita. Minori saranno gli elementi presenti, meglio sarà.



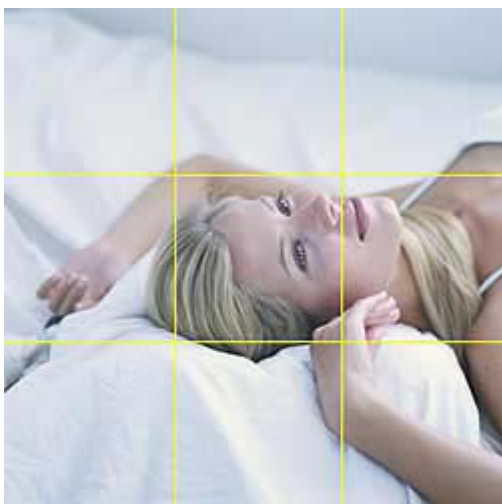
Ritratto centrato, ma bilanciato. In questo ritratto vediamo che il soggetto riempie quasi per intero l'immagine acquistando molta enfasi. Gli occhi, la bocca e la mano si collocano sulle linee della griglia di divisione oppure sui nodi d'intersezione tra le stesse. La griglia ipotetica divide altezza e larghezza in nove parti uguali.



Ritratto verticale ben composto. Qui vediamo che spostando il soggetto verso il bordo e mantenendolo allineato alle linee di divisione in terzi, si ottiene un'immagine interessante. Lo sfondo, benché ricco, è sfocato così da risultare meno invadente.



Ritratto migliorato stingendo il "campo". Qui vediamo che restringendo un poco il campo di visione l'immagine, il soggetto risulta meglio centrato e bilanciato. Nella seconda versione notiamo di nuovo come gli occhi, la bocca, la mano e i capelli siano in corrispondenza delle linee di divisione ipotetiche. Lo stesso effetto può essere realizzato elaborando la foto più grande con un programma di fotoritocco, usando la funzione di "ritaglio" o "cropping" all'inglese.



Panorama con con orizzonte alto. Mantenendo alta la linea dell'orizzonte si mette in evidenza il panorama terrestre, creando un'immagine ricca di contenuto e d'impatto. Le linee sinuose del fiume che fanno da contrasto alla linea regolare della pianura e al profilo frastagliato delle montagne creano movimento nell'immagine.



Panorama orizzonte intermedio. Mantenendo centrale la linea dell'orizzonte si crea un effetto simmetrico tra terra e cielo, qui sottolineato dalla simmetria della composizione e dal riflesso delle montagne nel lago.



Panorama orizzonte basso. Una linea dell'orizzonte bassa valorizza il cielo e crea un'atmosfera di spazio e di ampio respiro, sottolineata qui dall'acqua che si estende in lontananza e messa in evidenza dal contrasto offerto dalle montagne sulla destra.

Panoramiche / Una delle prerogative che alcune digitali hanno messo alla portata di tutti è la produzione di fotografie **panoramiche**. A meno di usare costosissime fotocamere a pellicola appositamente concepite, il modo più pratico ed economico per produrre un panorama consiste nell'unire diverse fotografie contigue così da creare una singola grande immagine. Per il fatto che le immagini devono unirsi con precisione, è meglio usare un treppiede e assicurarsi che la fotocamera sia in "bolla" ossia che non risulti inclinata da un lato o

dall'altro, altrimenti ne risulterà un panorama "sbilenco". Tuttavia, se non avete il treppiede e volete comunque tentare di produrre un panorama, accontentandovi di un risultato non eccellente, le digitali moderne vi permettono di lavorare anche a mano libera. Come? Presentandovi sul display una porzione "sbiadita" della foto appena scattata così da poterla usare per combaciare gli elementi ancora visibili e produrre una nuova foto che si sovrappone per 1/3 a quella vecchia.

In tal modo ci saranno abbastanza informazioni per unire automaticamente le foto una volta terminata la sequenza, usando software forniti solitamente a corredo con la fotocamera dotata di questa funzione. Noi abbiamo scelto la Coolpix 4500 che consente di realizzare panorami sia verticali sia orizzontali e di scegliere il verso di movimento (da sinistra a destra, da destra a sinistra, dall'alto in basso e dal basso in alto).



La funzione panorama assist. La Coolpix 4500 dispone di un a modalità di funzionamento automatica con 16 programmi pre-impostati. Uno di questi si chiama panorama assist e consente di realizzare foto panoramiche.



Costruire la sequenza sul display. Qui vediamo il display della 4500 durante una sequenza di scatti realizzati con la modalità panorama assist. Notate che un terzo dell'immagine, sul lato sinistro, ripropone in "velina" la parte finale della foto appena scattata. Facendo combaciare gli elementi che s'intravedono con quelli della nuova immagine otteniamo una sequenza panoramica completa. La freccia bianca rivolta verso destra indica il senso in cui dobbiamo ruotare la fotocamera per sviluppare la panoramica.



Inclinazione della testa del treppiede. Il sistema più pratico per creare un panorama è di montare la fotocamera su un treppiede e ruotare la metà del corpo macchina che contiene l'obiettivo lasciando fissa la testa del treppiede. In tal modo si ridurrà, senza tuttavia eliminarla del tutto, la deformazione dovuta al leggero cambiamento del punto di visione nelle diverse foto. Se invece inclinassimo la testa del treppiede, come verrebbe spontaneo fare, otterremmo uno spostamento molto più marcato del punto centrale dell'obiettivo e perciò una deformazione più evidente nelle linee del panorama finale.



Panorama verticale. Il panorama verticale di uno scorcio dei navigli, a Milano. È stato costruito con tre scatti successivi muovendosi dal basso verso l'alto. La composizione è stata eseguita in automatico dal software fornito a corredo della fotocamera. Notate che il movimento dell'obiettivo, che si sposta in alto o in basso per riprendere le varie porzioni della scena, cambia l'angolazione di visione nei vari scatti e produce una deformazione delle linee in cima e alla base della foto (si vede particolarmente osservando l'antenna che piega verso sinistra). Per evitarlo bisognerebbe utilizzare un sistema meccanico particolare che permetta di variare il quadro di visione ruotando la lente dell'obiettivo sul proprio asse ottico anziché spostarla in alto o in basso. Kaidan (www.kaidan.com) produce una testa per treppiede apposta allo scopo al prezzo di circa 180 dollari.



Panorama orizzontale. Qui vediamo lo stesso scorcio di panorama fotografato in orizzontale. Le linee sono anche qui deformate, verso l'esterno ai bordi dell'immagine, ma si nota meno.



Panorama a 360 gradi. Se fotografiamo il panorama tutt'intorno a noi, descrivendo un cerchio completo, otterremo durante il montaggio una foto che appare deformata come se l'immagine fosse piegata all'indietro su due grandi curve. Tuttavia lo stesso panorama può essere "montato" automaticamente nella forma di

scenario di realtà virtuale e utilizzando un software comune come QuickTime potremo guardarlo scorrendo interattivamente la visuale intorno a noi osservando le cose nelle giuste proporzioni dalla stessa visuale del fotografo. È un meccanismo usato per creare immagini da montare sul Web. Notate che alcune porzioni dell'immagine sono più scure di altre, questo perché durante una panoramica la fotocamera misura la corretta esposizione nel momento di scattare la prima foto e poi la mantiene per tutta la sequenza (tecnicamente si chiama Exposition Lock). Perciò se partiamo da una zona poco illuminata e passiamo a una in cui batte sole, quest'ultima sarà "bruciata" o viceversa avremo zone buie. Fare diversamente ci darebbe tante esposizioni diverse quanti sono gli scatti e la differenza si vedrebbe nel punto di saldatura tra un fotogramma e il successivo.

[...]

info & download su:

<http://www.laloweb.it>

[agosto 2006]